

**Ne parla il web
Michele Serra, il bullismo
e gli istituti tecnici**



A suscitare molti commenti e polemiche sul web di recente è stata una «Amaca» di **Michele Serra** (rubrica quotidiana che esce su Repubblica). A proposito di casi di **intimidazioni dei professori da parte degli alunni**, Serra ha osservato che questi casi si verificano all'interno di

istituti tecnici e nelle scuole professionali e non nei licei e lo è perché il livello di **educazione (...) è proporzionale al ceto sociale** di provenienza. Inoltre, a causa di una struttura classista, i licei sono frequentati sempre più dai «figli di quelli che a loro volta hanno fatto il liceo».



**Risponde
Elisabetta Soglio**

Il ricordo di Gianmaria Testa per il gruppo Abele (e gli artisti solidali davvero)

Scriveteci

Aspettiamo i vostri suggerimenti e le vostre riflessioni. Potete inviare i contributi all'email della redazione buonenotizie@corriere.it o via posta indirizzandoli a Corriere della Sera «Buone Notizie», via Solferino 28, 20121 Milano

Cara Elisabetta, quando, il 30 marzo di due anni fa, Gianmaria Testa è scomparso, a molti è tornata alla mente, di getto, una delle sue canzoni. Quella che s'intitola «Lasciami andare» e che, con una delicatezza quasi scientifica, racconta gli attimi intimi, infiniti e un po' imbarazzati che si vivono quando ci si trova a dover fare i conti con la morte di una persona cara. E caro lo era davvero, per noi del Gruppo Abele, Gianmaria. Forse per quel suo sorriso che ti spogliava dalle fatiche, forse per quella voce che riusciva, con raucio rispetto, a cantare degli ultimi come forse solo Fabrizio De André. Ricordarlo, ogni volta, è un'emozione particolare. E sabato 21 aprile, alle 19, lo abbiamo fatto a Binaria (via Sestriere 34 a Torino), in maniera speciale, attraverso il racconto di Paola Farinetti, sua consorte e compagna di vita, i ricordi di Lella Costa e la voce di Luigi Ciotti, in un serata di parole, emozioni e musica nel corso della quale abbiamo presentato anche «Dalla parte di Gianmaria», un dvd appena uscito per Feltrinelli che contiene il concerto-omaggio tenutosi a settembre 2016 a Roma. Tutto il ricavato dalla vendita del dvd, per volontà della famiglia e ennesimo gesto d'affetto di Gianmaria, sarà devoluto al Gruppo Abele.

Manuela e il gruppo Abele

Cari amici, ci spiace non essere arrivati in tempo per annunciare il vostro appuntamento su queste pagine. ma

vogliamo comunque parlarne, a evento concluso, per due motivi. Il primo è che ci fa piacere ricordare con voi Gianmaria Testa, un artista di grande umanità che ha trasmesso emozioni, che si è raccontato attraverso le canzoni e che con le sue canzoni ha parlato anche degli ultimi affrontando fra i primissimi temi oggi di grande attualità. Il secondo motivo è che con Buone Notizie e insieme a chi ci legge ogni settimana stiamo anche noi scoprendo un mondo di tanti personaggi dello spettacolo e dello sport che non hanno paura di mettersi in gioco e di spendersi anche in cause solidali. Qualcuno potrà obiettare che lo fanno perché serve alla loro immagine: ma vi assicuriamo che non è difficile distinguere chi lo fa perché ci crede da chi lo fa per un titolo o una foto su un giornale. E non si tratta soltanto di staccare un assegno (che comunque, come sanno le associazioni, aiuta sempre), ma di testimoniare il bene che qualcuno fa dopo avere fatto esperienza. Ci sono cantanti, attrici e sportivi che entrano negli ospedali, partono per viaggi in Paesi lontani e poveri, salgono sul palco per cause benefiche e poi verificano che i soldi raccolti siano stati spesi come si era promesso. Ci sono esperienze come quelle della varie nazionali di calcio, dei concerti con tante stelle della musica. E ce ne sono altre più nascoste ma ugualmente meritevoli. Noi pensiamo sia giusto raccontarle, anche perché speriamo che possano diventare esempio e stimolo per altri. (Intanto, ancora grazie a Gianmaria Testa).



«Volontà di Vivere»

Non lasciare soli i ragazzi quando la mamma si ammala



La campagna

Buone Notizie questo mese sostiene un progetto di Padova. Per donare: Iban IT38Y01030121940000 01032671 Causale: «Progetto Giovani in ascolto» Intestatario: «Noi e il cancro - Volontà di Vivere»

Arianna Baldi aveva 14 anni quando la mamma s'ammalò. E la malattia fu un dramma nel dramma. Perché la donna, che era precaria, perse il lavoro e con quello la possibilità di pagare un affitto. Non aveva nascosto alla figlia appena adolescente di avere un tumore: «Quando le visite lo avevano confermato - racconta Arianna - me lo ha comunicato ma dicendo che era molto meno aggressivo e pericoloso di quanto in realtà fosse. Lo ricordo come un periodo della mia vita doloroso». Ad un certo punto, subentrò anche la rabbia. «Gli psicologi mi hanno spiegato che quando la mamma s'ammala "uccidi il genitore", smetti di vederla come un supereroe e ti senti abbandonato. È un sentimento involontario, inconsapevole». Arianna dallo psicologo è andata di sua iniziativa dopo qualche anno: «Non so perché in quel frangente nessuno avesse pensato che poteva aiutarmi, forse volevano proteggermi. Ma un'esperienza come questa ti segna moltissimo e prima o poi devi farci i conti». Per questo sostiene il progetto dell'associazione «Noi e il cancro - Volontà di Vivere Onlus» di Padova, ritagliato sui figli minorenni di mamme colpite da una patologia oncologica per il quale è in corso la campagna di



crowdfunding. Poter contare sull'aiuto di uno psicologo è cruciale: «Se non ne puoi parlare con qualcuno che ti sappia ascoltare e dare supporto senza farti sentire compatita - aggiunge - non ti rendi conto che quello che stai vivendo è terribile ma lo puoi affrontare. Quando la mia mamma s'ammalò era l'estate tra la terza media e la prima superiore. I miei genitori si erano separati qualche anno prima. Io vivevo un po' con lei e un po' con il papà che, però, in quel periodo doveva occuparsi della nonna, anche lei ammalata, che viveva in un'altra città. Per sei mesi sono stata sola con mamma. Mi diceva di dover fare una visita ma non era nulla di grave, che doveva operarsi ma giusto per precauzione, e poi che doveva fare la chemio ma non c'era niente di preoccupante. Ricordo che però io avevo un forte senso di colpa nei suoi confronti. La vidi perdere i capelli, le unghie, aveva sempre la febbre e quando nell'inverno presi l'influenza la ricordo infreddolita, stanca e pallida starmi accanto intere notti mentre vomitavo. Non voleva allarmarmi e io non compresi fino in fondo quanto soffriva. Ora sta bene, vive con un nuovo compagno e io sono andata a vivere con il papà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

InVisibili

di **CLAUDIO ARRIGONI**

«PERSONE AL CENTRO» IL TESTIMONIAL È UNO DI NOI

Dice: «Prima di parlare occorre saper ascoltare, prima di scrivere bisogna leggere». Ci sono dentro Italo Calvino e Stephen King, Dante e Bebe Vio, Mauro Berruto e Alessandro Baricco. Gli incontri di Dynamo Camp a San Marcello Pistoiese e quelli di SciaAbile a Sauze d'Oulx. Email con John Malkovich e sms con Spike Lee. C'è Jovanotti che nella prefazione pensa a San Paolo: «Il più grande pubblicitario di tutti i tempi». E mica te le aspetti queste cose qui in un libro il cui autore dirige le Relazioni istituzionali e la Comunicazione di Bmw Italia e da oltre vent'anni lavora in aziende che costruiscono e vendono automobili (tipo Ferrari, ecco). Invece Roberto Olivi sa spargiare e stupire. Unisce mondi che sembrano così lontani. Basti il titolo: «La comunicazione è un luogo dove ci piove dentro» (La nave di Teseo). Seguito da un: «Perché i libri salveranno il marketing». Piovono dentro: «Deve essere aperta, pronta ad accogliere stimoli, impregnarsi di conoscenza, idee, curiosità». Ecco il racconto di come si è arrivati a sostenere proposte e amici straordinari. Quelli dentro SpecialMente, progetto aziendale di Corporate social responsibility: da Dynamo Camp, nato ascoltando Linus a DeeJay, che fa nascere la terapia nella ricreazione e nella vacanza per bambini e ragazzi con disabilità o malattie a SciaAbile, che da 15 anni porta sulle piste persone con ogni tipo di disabilità. Un libro che sa sorprendere. Quando Olivi racconta l'importanza dei brand ambassador. Uno si aspetta attori o cantanti o calciatori. No, ecco apparire il più grande fra i campioni paralimpici, Alex Zanardi, e una ragazza di poco più di venti anni, Carlotta Visconti, Cocca per tutti, che alla Paralimpiade ci vuole andare giocando a boccia (altro impegno di SpecialMente), il meraviglioso sport che permette anche a chi, come lei nata con tetraparesi distonica, non controlla come dovrebbe i movimenti del corpo oppure muove soltanto la testa, di diventare campione come Alex. Perché nella comunicazione, anche quella d'impresa, si parte da lì: #Persone al centro. Wow.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.specialmente.bmw.it
Il progetto di Corporate social responsibility che ha dato vita con Dynamo Camp ad un'esperienza per i giovani colpiti da malattie neurodegenerative